FOODSCAPES

Mostra collettiva

A cura di
Alessandro Cavicchioli

Con il coordinamento di
Laura Bisotti
Teresa Bonacini
Fausto Pietrancosta

Nell'ambito di
Modena WineFood EXPERIENCE

Evento di
CONFESERCENTI MODENA

Organizzato da
Lambruscheria
Wines, Events & more

Con la collaborazione di
ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI
LICEO ARTISTICO - CORSO PROFESSIONALE

Con il patrocinio di
Comune di Modena

FOODSCAPES

Mostra collettiva delle studentesse e studenti di 1°i e 2°G dell' I.I.S. "Adolfo Venturi"
Presso Palazzo dei Musei di Modena

A cura di Alessandro Cavicchioli, con il coordinamento della prof.ssa Laura Bisotti, della prof.ssa Teresa Bonacini e del prof.re Fausto Pietrancosta

Ricordando le parole di Piero Angela " *il mangiare non vuol dire soltanto alimentarsi, mangiare è diventato uno dei momenti più importanti della società, della condivisione e anche della comunicazione persino di certe ritualità legate alle tradizioni culturali e religiose. L'atto del mangiare si è caricato di significati simbolici* "

Le studentesse e gli studenti, i cui lavori sono esposti nella mostra collettiva FOODSCAPES, si sono lasciati suggestionare e trasportare proprio dalla loro personale interpretazione del tema Art&Food.

Quello della connessione tra arte e cibo infatti è un tema molto ricorrente nella storia dell'arte, tuttavia nella contemporaneità è presente meno di quanto si possa pensare. Esempi interessanti sono stati: *FOOD. FOTO / INDUSTRIA* 2021 (Fondazione MAST di Bologna), *Food Age. Food as Influencer* 2023 (Galleria Nazionale di Roma), AntropoCene (Spazio Battirame, Bologna), No Food Tomorrow "EuCarestia" (Future Food Institute, Bologna), Phooto&Food (EARTH Foundation, Verona).

Con FOODSCAPES, lo anticipa proprio il titolo della mostra, è risultata una giovane, frizzante e solare risposta artistica da parte dei ragazzi dell'Istituto di Istruzione Superiore d'Arte "A. Venturi" di Modena che tramite il disegno, il collage e altre declinazioni tecniche hanno dato forma a personali paesaggi e immaginari.

Alessandro Cavicchioli, *curatore della mostra*

Un gruppo di sei ragazze e ragazzi hanno esplorato le forme dei cibi, e descrivendone i segni, le linee, i colori, le angolazioni, come a rintracciare una grammatica dello sguardo e del disegno dal vero.

(in ordine da sinistra a destra, dall'alto al basso):

Anita Silingardi, Maram Jemaiel, Sara Pergola,
Pierfilippo Vannini, Matteo Valva, Nicole Piccioli,
(Quasi) A MO' di tris (Studio formale), 2025, matite su carta, 35x35cm

“Notte stellata” di Vincent Van Gogh secondo me esprime l’apice dell’arte post-impressionista. Ho voluto rendere omaggio alterandolo e inserendo del cibo al posto delle spirali di nuvole. L’abbinamento dei colori crea armonia e bellezza travolgente. Personalmente sono molto legato a quest’opera poiché è stata quella che mi ha ispirato di più durante tutto lo studio della storia dell’arte.

Domenico Accursio, *Sogno emiliano tra le stelle*, 2025, matite su carta, 30x50cm

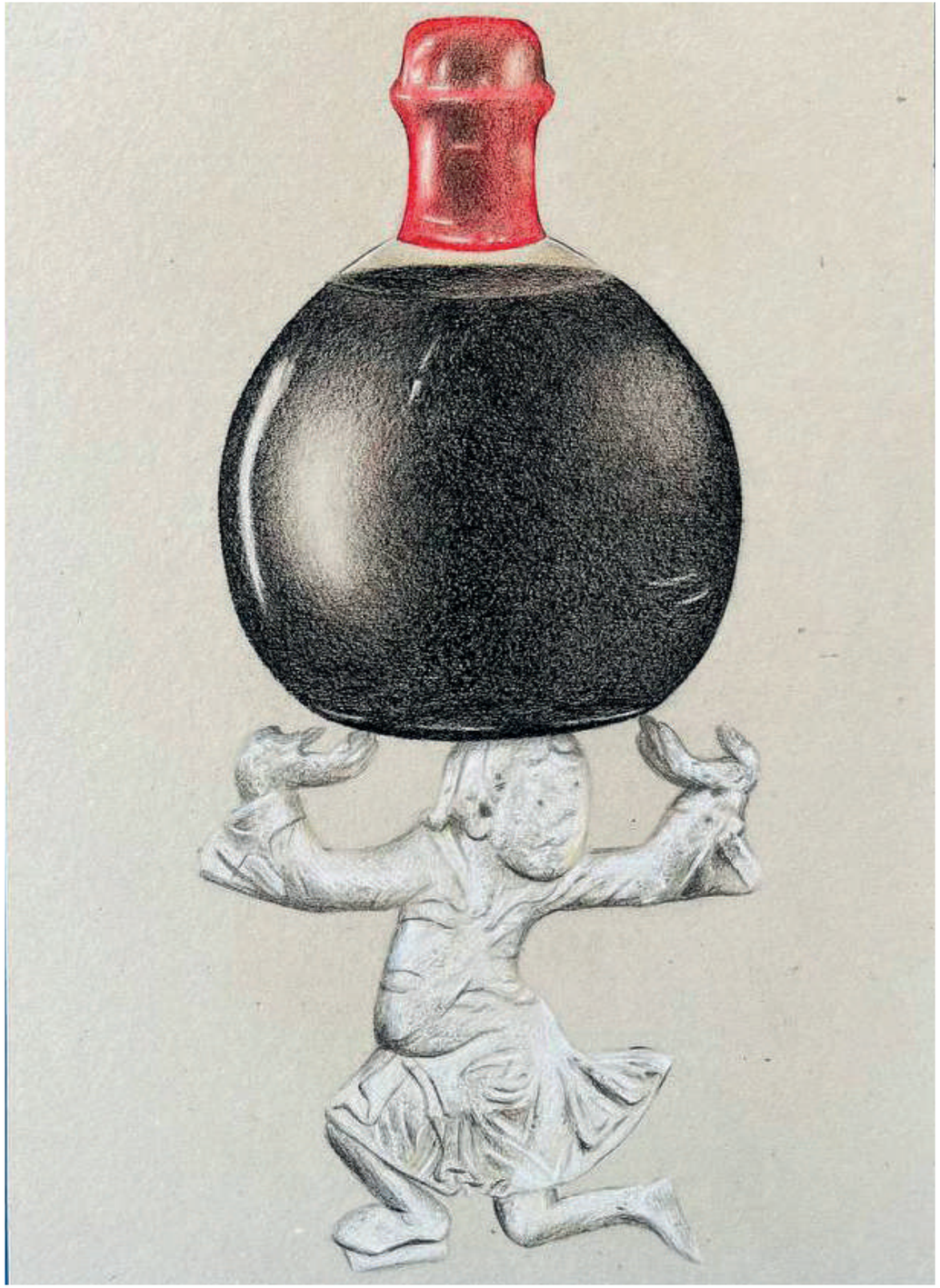
Ho deciso di rappresentare un fiore con gli gnocchi decorato con basilico, prosciutto e al centro ricotta per rappresentare la bellezza del cibo e quanto sia bello da amare. Proprio per questo ho scelto di rappresentare un fiore perché i fiori sono belli e mi ricordano l'amore e il romanticismo. Ho scelto varie tecniche tra cui il puntinismo, il tratteggio e il chiaroscuro per rappresentare le sfumature che ci sono nell'amore che si prova per il cibo, a volte si ama, altre si odia, quindi con questo lavoro ho voluto mostrare quanto il cibo possa essere bello e pieno di emozioni, proprio come un fiore.

Tayra Andriani, Fior di gnocco, 2025, matite e tempera su carta, d. 30cm

Mi piace ogni volta guardare mia nonna quando prepara la pasta. Quando la taglia mi sembra come se si venisse a creare una strada, una corsia all'uovo, dove sfrecciano delle automobili ruggenti.

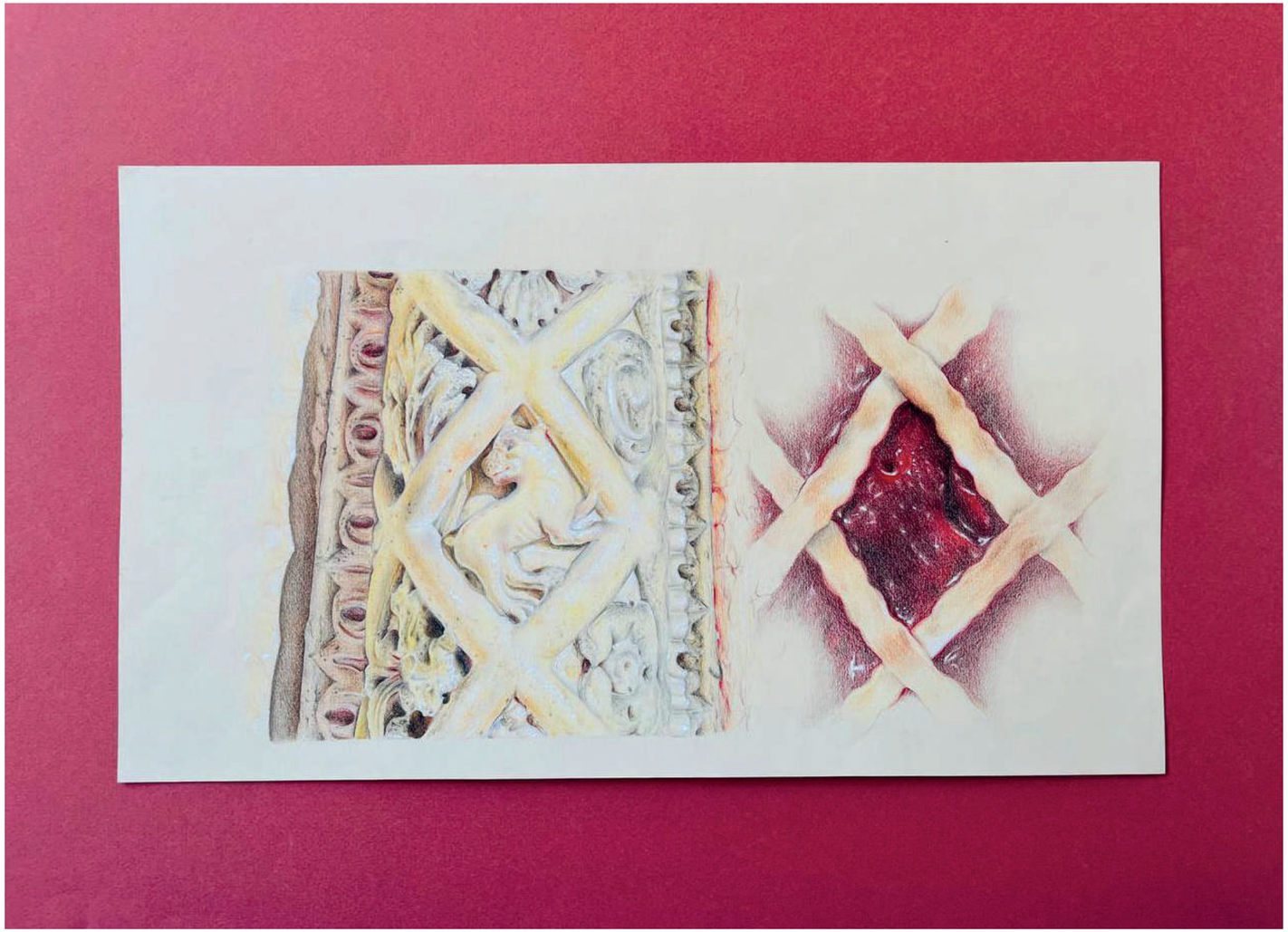
Alessia Ardente, *Pasta da corsa*, 2025, collage: pennarelli e matite su carta applicata su grafite su carta paglia applicata su matite su carta, 50x30cm

Ho scelto di disegnare uno dei telamoni della porta della pescheria nel Duomo di Modena, perché è una figura che da subito mi ha interessata quando l'ho vista in un catalogo di storia dell'arte. Nella mia rivisitazione, questo, tiene sulla testa una bottiglietta di aceto apparentemente molto pesante. La figura si può interpretare come una persona che regge il peso del frutto del suo lavoro.



Lisa Artioli, *Il peso del lavoro*, 2025, matite e tempera su cartone, 48x33cm

Ho scelto di rappresentare questo tralcio della porta regia del Duomo di Modena perché vedendolo l'ho subito associato all'aspetto di una crostata. A fianco ho quindi disegnato il dettaglio di un pezzo di torta che rimanda agli intrecci scolpiti.



Lisa Artioli, *Dolci tralci*, 2025, matite e tempera su carta applicata su carta, 30x50cm
(passepartout 50x65cm)

Ho scelto di rappresentare uno dei capitelli dell'abside del duomo di Modena, dove sono scolpite due figure alate e incoronate: tra le ali compare il muso di un animale da cui si dirama un intreccio che si ripiega su se stesso in una forma rigonfia e tondeggiante; quindi ho deciso di disegnare un tortellino, piatto d'eccellenza di Modena

Beatrice Braglia, *Turtléin di pietra*, 2025, matite su carta paglia applicata su penna su carta, 50x30cm

Ho disegnato Piazza Grande in un momento di tranquillità, mentre piove, quando si sente solo l'acqua che cade intorno a te ma ho sostituito la pioggia con l'aceto balsamico creando un paesaggio surreale e ironico, spiazza chi la osserva tanto quanto la nuvola di Fantozzi.

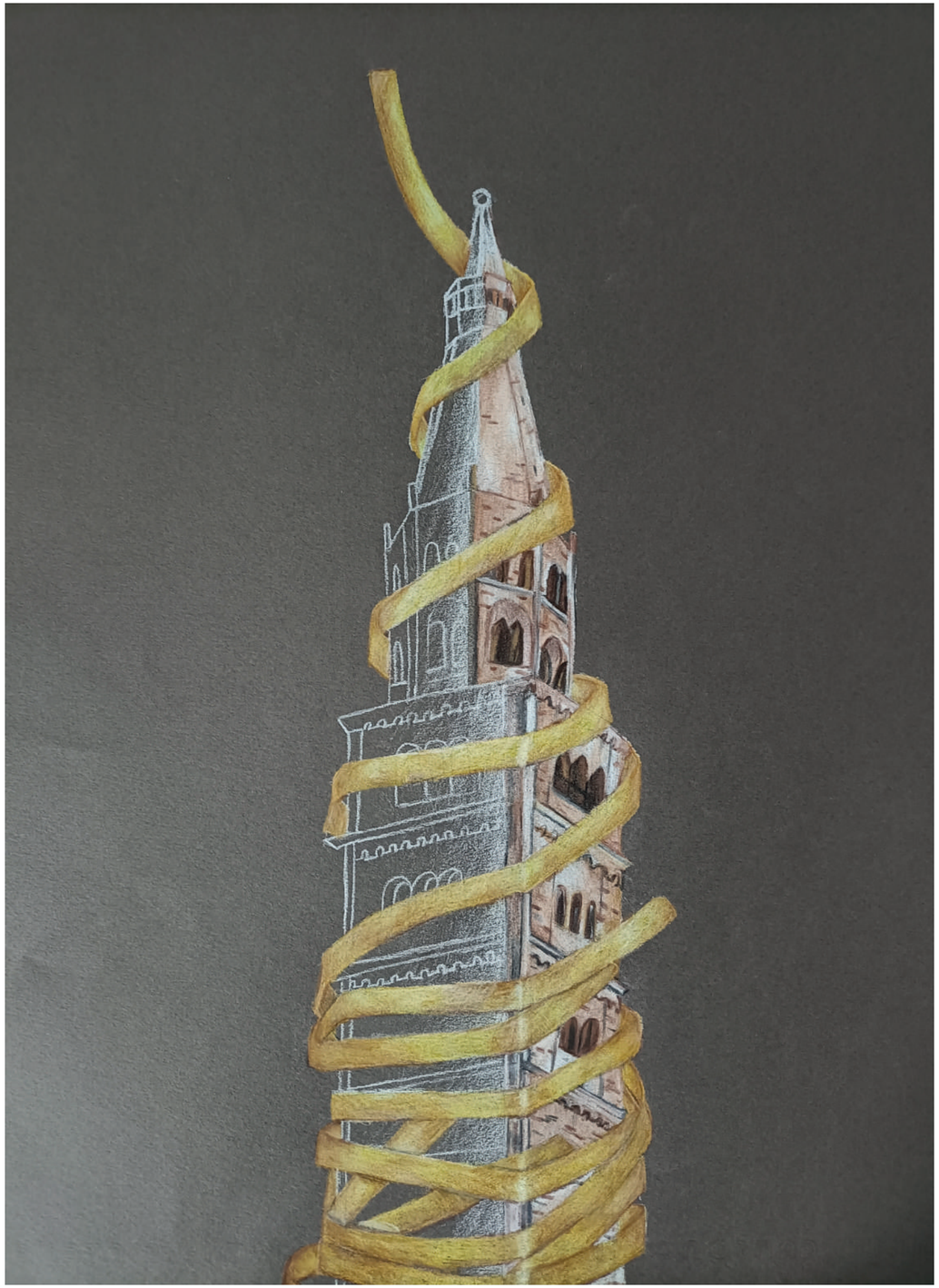
Chiara Ciotta, Piazza Grande con pioggia di aceto, 2025, matite su carta, 30x50cm

Al giungere della notte
quando le voci brulicanti dei visitatori
si allontanano e tutto si arresta
lei,
Donna del Graziosi
risvegliatasi dal quiete dormir
si aggira per il mercato
ponendo nel suo cesto
il delizioso tosone
mantenendo vivo lo spirito di Modena.

Alice Di Lorenzo, Donna del Graziosi, 2025, matite, tempera e scotch su carta, 48x33cm

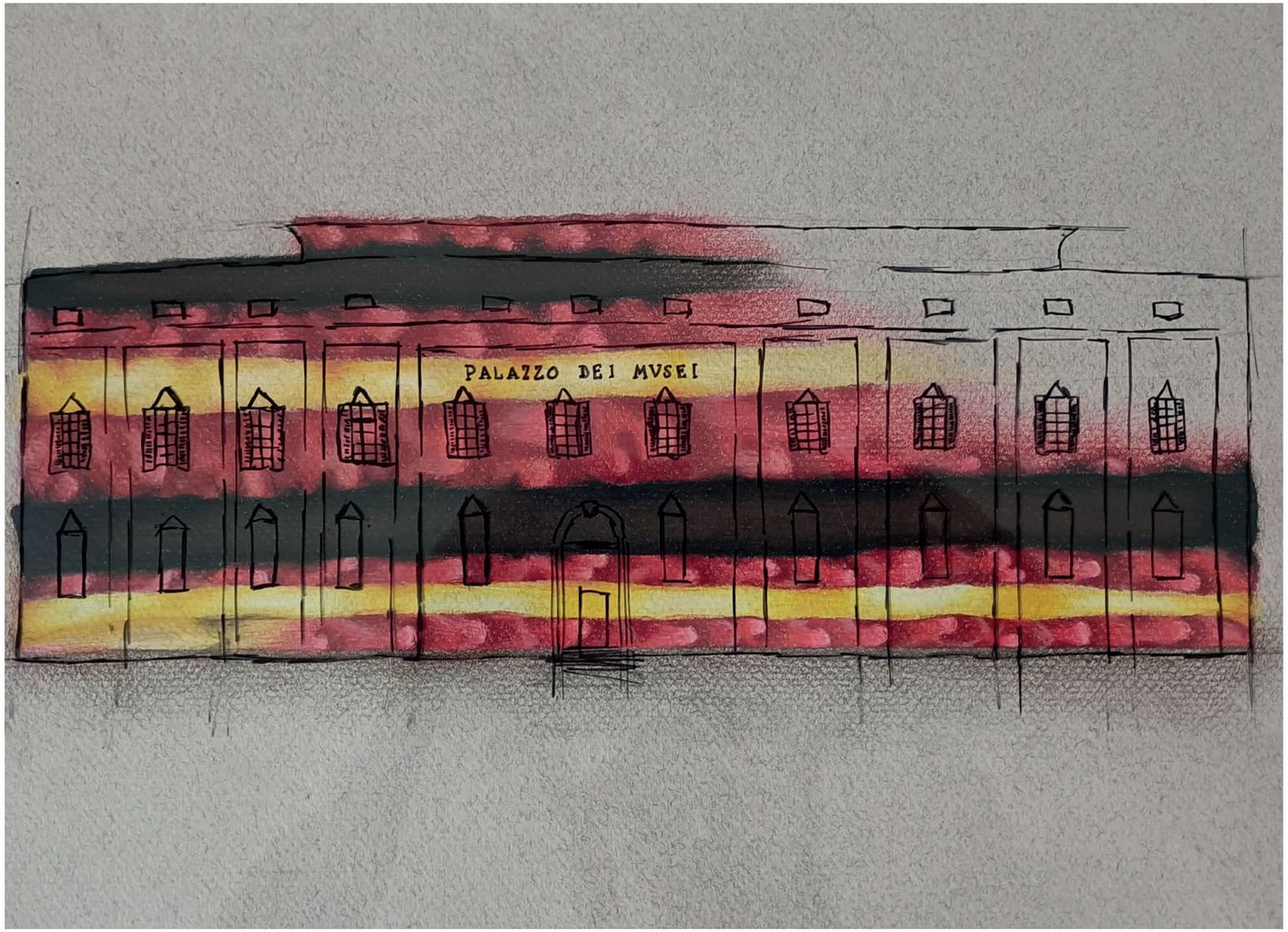
Fatima El Mouaffaq, *Tra sacro e infornato*, 2025, collage: pennarello su carta applicata su matite su carta, 30x50cm

Tempo fa mi era capitato un libricino con una disegno strano, un volto che era scomposto e si avvolgeva come se la pelle fosse un nastro di stoffa. In ques'occasione mi non sapevo come o qule presa avesse su di me il cibo, cosa potessi io dire in più o disegnare... Allora senza pensarci troppo volevo rappresentare la Ghirlandina avvolta da tagliatelle giganti e tornò alla mente quel disegno di quel libro che avevo visto. Raccontando e mostrando il progetto scoprii che su quella copertina era stampata "Buccia" di Escher, una stampa xilografica che raffigurava il ritratto di sua moglie come una buccia o una scorza appena tagliata. Ora che ci penso a disegno finito le tagliatelle sono il mio tipo di pasta preferito e la Ghirlandina mi sembrava il monumento architettonico piú adatto per creare l'idea che avevo in mente, ottenendo un bel contrasto tra il colore giallo acceso delle tagliatelle e i colori chiari del campanile.



Bintou Drame Fatou, *Tagliatelle Verticali*, 2025, matite e tempera su carta, 50x30cm

L'idea che ho voluto rappresentare ha come soggetto Palazzo dei Musei di Modena visto da una prospettiva diversa, ho infatti trasformato la facciata di questo edificio in zuppa inglese, dolce tipico di Modena dal gusto molto deciso dell'alchermes.



Matilde Ferrari, *Il dolce palazzo*, 2025, collage: pennarello su acetato applicato su matite su carta, 30x50cm

Mia Galeone, *Estate in tavola*, 2025, matite e tempera su carta, 30x30cm

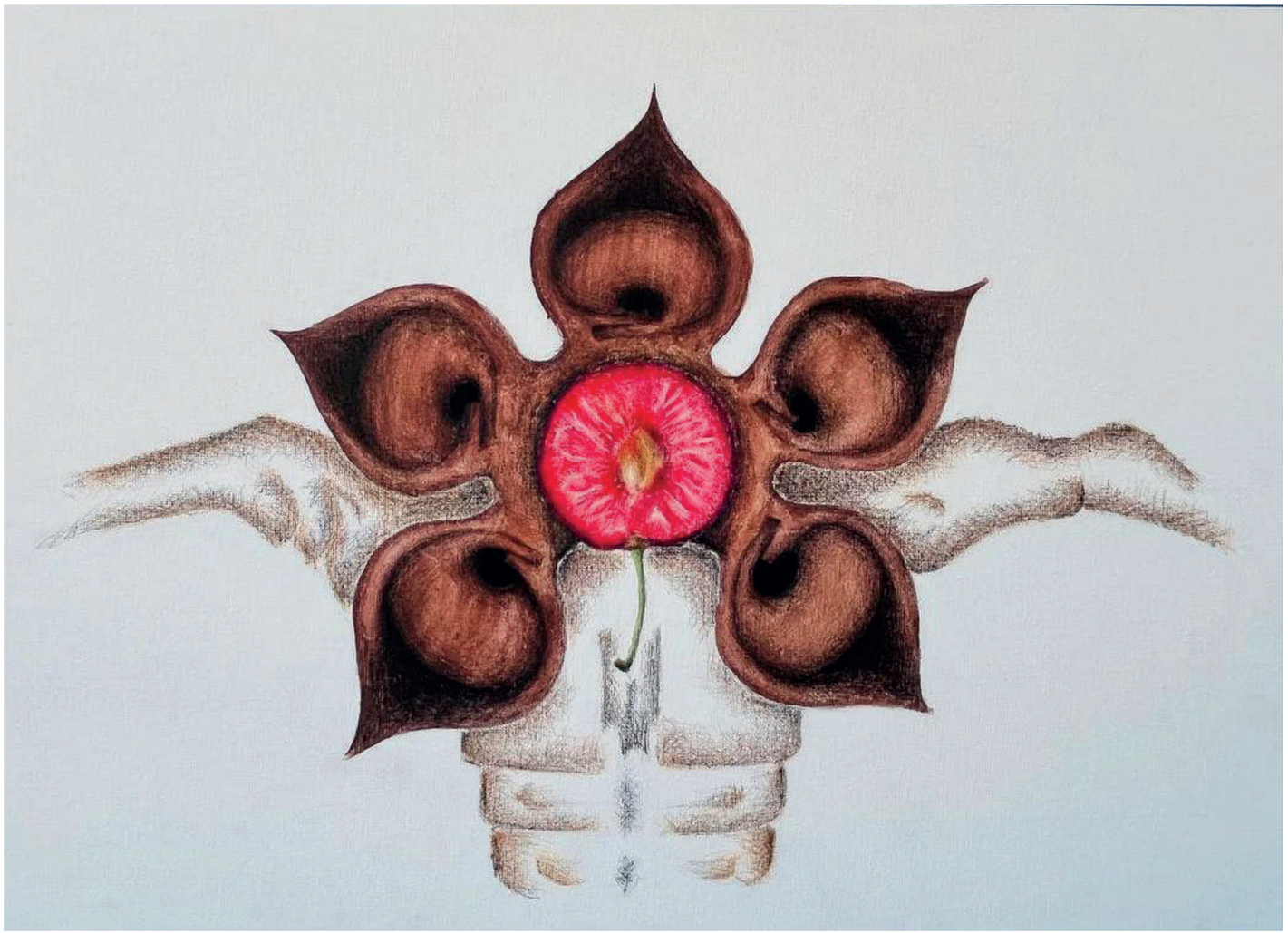
HMio nonno mi ha sempre raccontato di Luciano Pavarotti: sono stati grandi amici... e mi raccontava che era una persona colma di passione e d'orgoglio di sé e per gli altri ed era una persona solare. La statua fuori il Teatro Comunale Pavarotti-Freni, la posa... ogni volta che la guardo mi ricordo dei racconti del nonno. L'ho voluto omaggiare con questo disegno mettendo tra le sue braccia, come un vincitore acclamato, il mio piatto preferito: le tigelle.

Matteo Galleazzi, *Pavarotti*: voce e gusto, 2025, matite e tempera su carta, 50x30cm

Ho scelto di rappresentare le lasagne. Ho scelto questo cibo per i suoi strati, le sue pagine e sfoglie come pagine di un libro ma soprattutto per bei ricordi a cui l'associo: festività e feste in famiglia e i pranzi dei fine settimana dove mia madre andava a comprare le lasagne per rendermi felice. Per questo le lasagne il mio piatto preferito.
Ho deciso di interpretare le lasagne come pagine di un libro magico, raccontando il processo della sua creazione attraverso simpatiche vignette.

Melissa Guadagno, C'era una volta lasagna, 2025, pennarelli e matite su carta, 50x30cm

Mi sono ispirata ad un personaggio immaginario di una serie TV che mi piace molto e il suo aspetto mi ricorda la forma dei tortellini.



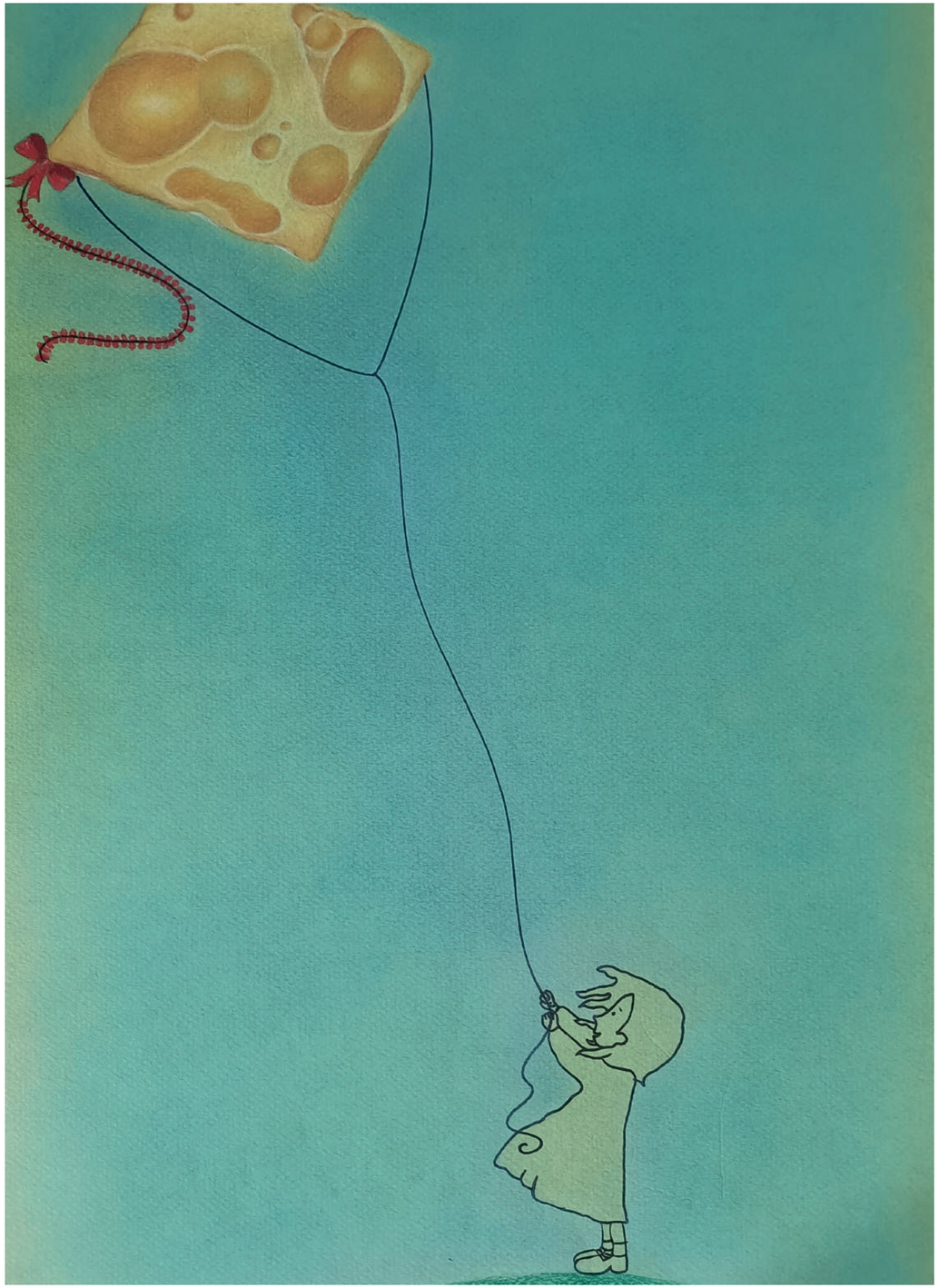
Chiara Gualdi, Demotortellone, 2025, acrilici, tempere e matite su cartontelato, 30x50cm

Sin da piccolo ho sempre amato la natura, la montagna e il cibo, quindi in quest'occasione ho deciso di mescolare e rendere in modo ironico un paesaggio di montagna... ho voluto sostituire il fiume, i terreni, le rocce... tutto ciò che vedevo con tagliatelle, gnocco fritto e ragù.
Lo stile è molto personale ed è l'unione di diverse tecniche.

Andrea Iscra, *Un paesaggio delizioso*, 2025, matite e tempera su carta, 50x30cm

Federico Liguori, *Lambrusco Explosion*, 2025, inchiostro su carta, 50x40cm

L'idea di trasformare il gnocco fritto in un aquilone è nata guardando la sua forma incurvata. Mi ha subito rimandato a quello: un aquilone che si alza nel vento...
Inoltre continuando a disegnare ho pensato all'immagine, molto simile al mio lavoro, della bambina "Girl with Baloon" di Bansky. Quel gesto di lasciar andar via il palloncino... mi ha evocato l'aquilone che prende il volo, libero e leggero.

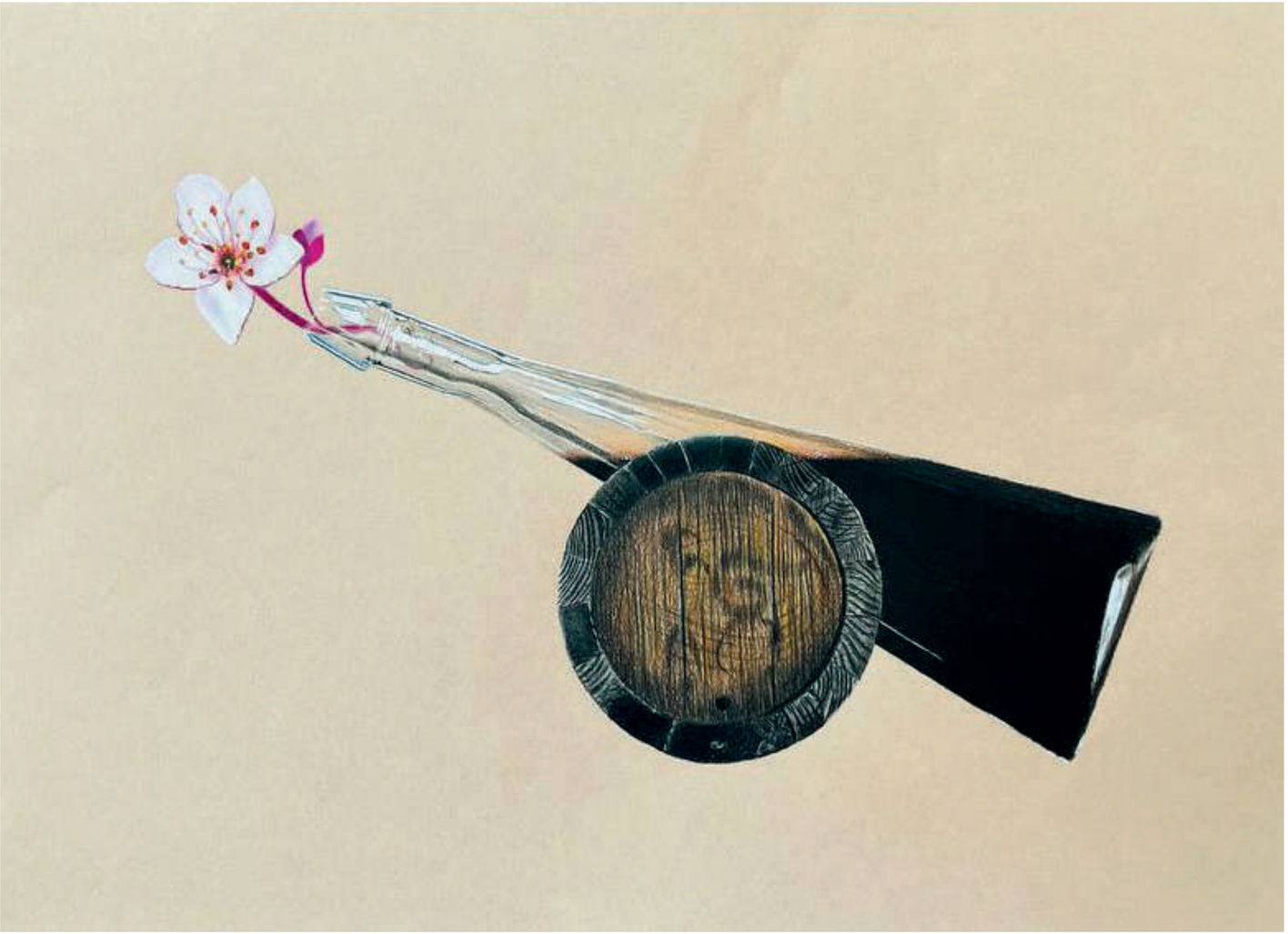


Giada Lipparini, Modena al Vento, 2025, matite e pennarello su carta, 50x30cm

Il Duomo di Modena è sempre ricorrente, è sempre lì mentre vado a scuola e mentre torno a casa, quando mi vedo con i miei amici... come connessione con la tavola e la cucina ho fin da subito pensato di disegnare e trasformare la Ghirlandina in una gigantesca bottiglia di Lambrusco con al suo fianco la facciata lasciata riconoscibile.

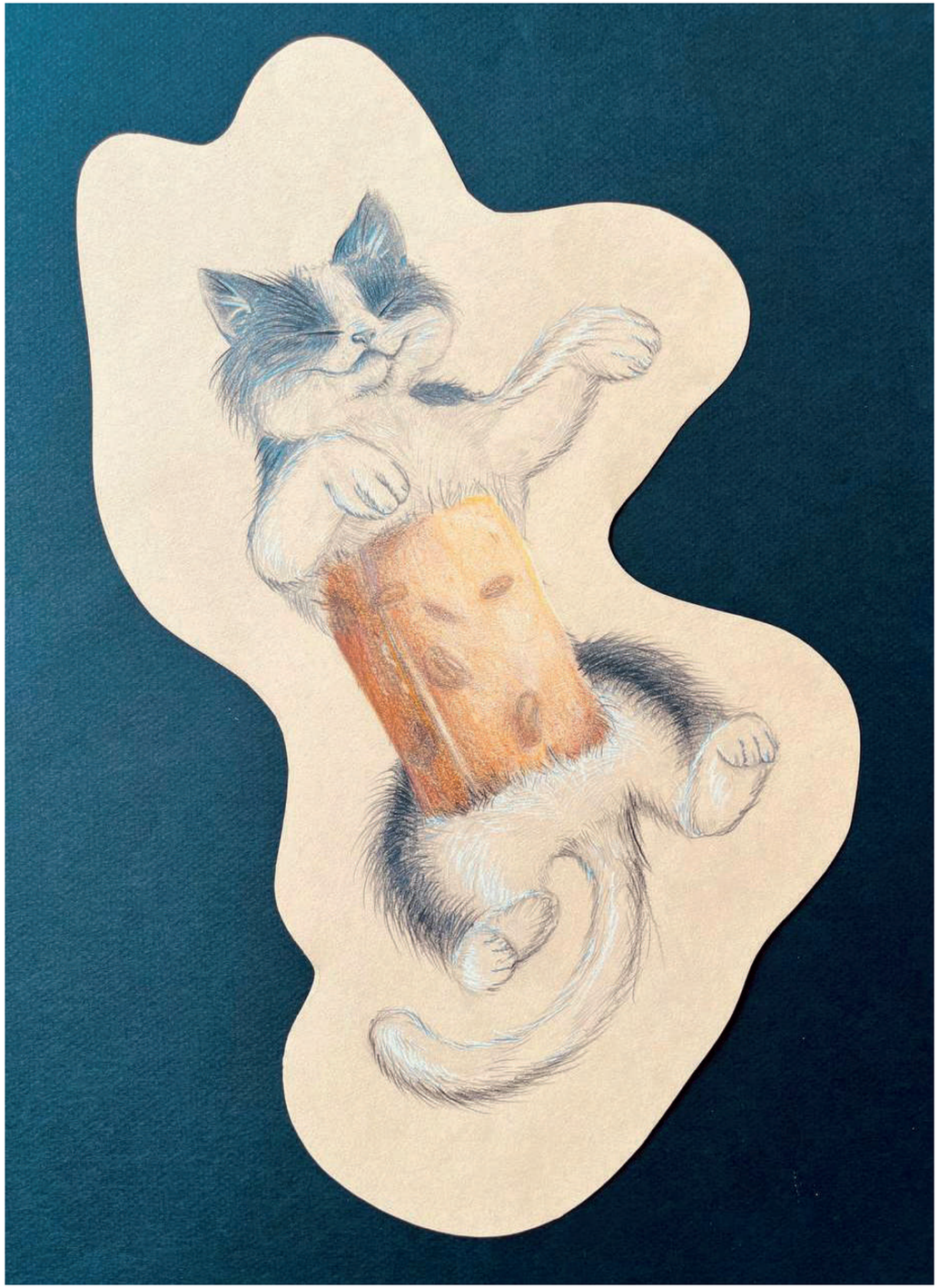
Giovanni Masetti, *Lambrosc di Modena*, 2025, matite su carta, 50x30cm

Ho scelto di rendere l'aceto protagonista, perché è un alimento fortemente legato alla tradizione della mia famiglia. Mio nonno, infatti, ha un'acetaia e lo produce ogni anno con impegno; lo stesso che ci ho messo io per rendergli merito nel mio lavoro. Prendendo spunto da una bottiglietta e una botte le ho trasformate in un cannone sostituendone i vari elementi. Il fiore che fuoriesce è ispirato alla frase "mettete dei fiori nei vostri cannoni", per contrastare la brutalità del cannone.



Lavinia Merighi, *Mettete dei fiori nei vostri cannoni*, 2025, matite e tempera su carta, 30x50cm

Sono modenese da sempre, nata e cresciuta qui, eppure questo piatto non lo avevo mai sentito prima infatti per la creazione di questa opera è servita la collaborazione di più persone che mi hanno aiutato a capire cosa fare, l'amore che ho, in questo caso, per i gatti e per la mia città e la mia voglia di sperimentare cose nuove e mai fatte. In questa opera ho voluto rappresentare un cibo comune impreziosito però da qualcosa che tutti noi possiamo avere e amare.



Chiara Merini, *CalzaGatto*, 2025, matite e grafite su carta, 50x30cm

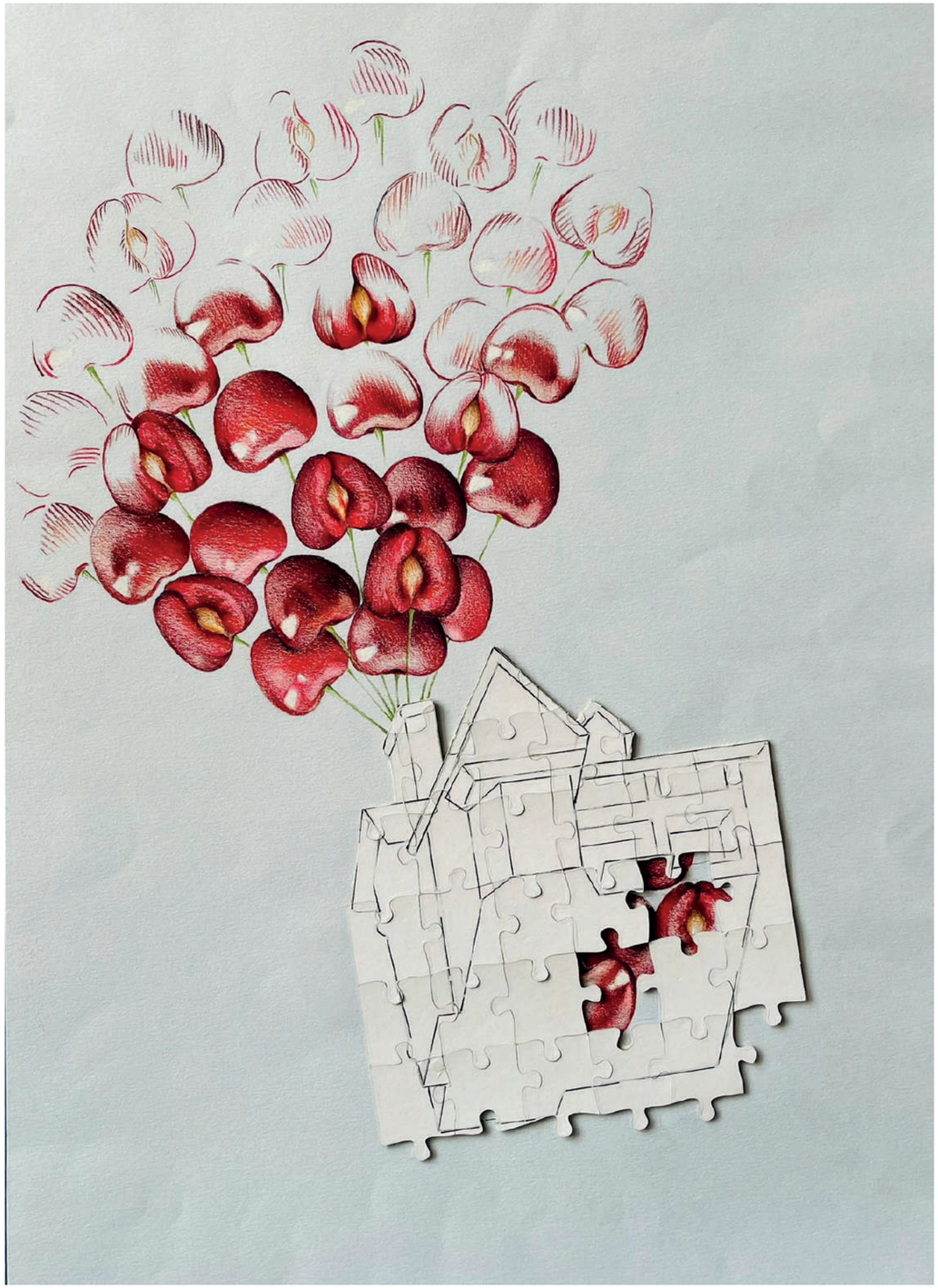
Sono cresciuta con gli animali e in mezzo alla natura, proprio per questo ho deciso di realizzare la mia cavalla che si gusta un piatto tipico modenese per unirlo alla mia passione. Ho così trasformato l'erba in tagliatelle squisite. Ho deciso di sviluppare il mio lavoro con il chiaroscuro a matite colorate.

Teresa Montecchi, *Nitrir di tagliatella*, 2025, matite su carta, 40x30cm

I tortellini sono un piatto che amo molto e mi ricordano la mia famiglia con cui li preparo nelle occasioni speciali. Mi diverte l'idea bizzarra di rappresentarli mentre cadono dal cielo su Modena, unendo il senso dell'umorismo alla tradizione.

Virginia Perini, *Modena in brodo*, 2025, matite su carta, 40x30cm

Ricordo di un’estate
a casa della nonna sotto l’albero di ciliegie
Con la loro forma a cuore
e i loro colori vivaci
le ciliegie di Vignola
ricordano il dolce sapore dell’estate.



Giada Rebecchi, Sorvolando Vignola, 2025, matite e tempera su carta, 50x30cm

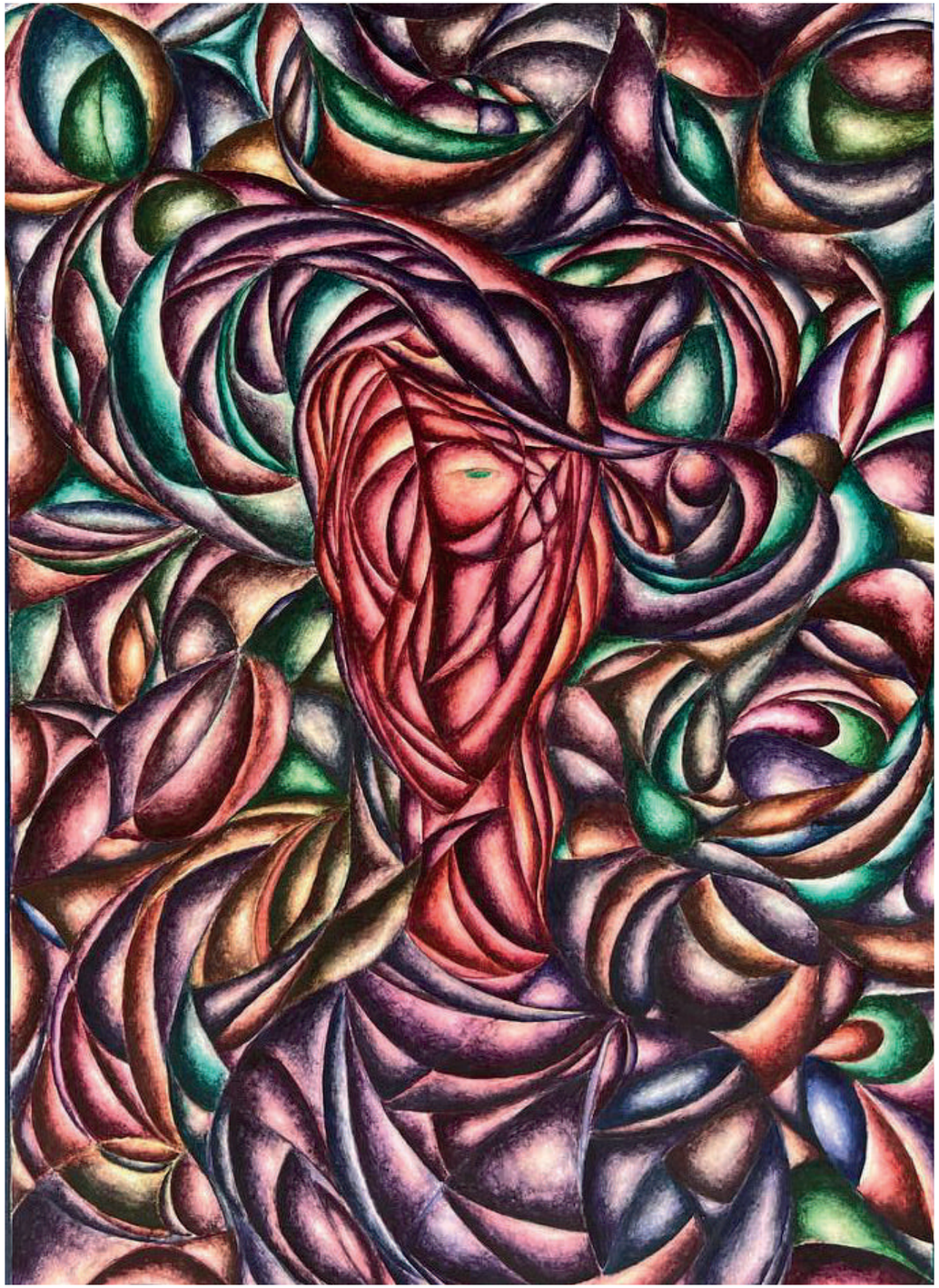
Non sono cresciuta con il borlengo o il parmigiano, ma vivendo a Modena li incontro ovunque. In questo lavoro li ho scelti per esplorare un'identità che non mi appartiene completamente, ma che mi circonda. È un modo per avvicinarmi, per capire e raccontare il mio punto di vista da 'ospite' che osserva e interpreta. Quella statua che vedo spesso quando vado a scuola o quando torno a casa mi ha permesso questo avvicinamento, il "Monumento alla Libertà" e la sua storia travagliata - di costruzione, di rimozione e di ricostruzione - mi hanno colpita... una figura femminile che rappresenta l'Italia che spezza le catene della schiavitù e diventa lei stessa simbolo di libertà.

Hiba Robaa, Il gusto della libertà, 2025, collage digitale stampato su carta, 29x21cm

La mia idea rappresenta un ragazzo che si ripara da una pioggia di Parmigiano.
Mi sono ispirata a un manifesto dell'artista futurista Fortunato Depero "Se la pioggia fosse Bitter Campari" reinterpretandolo con il mio stile.

Nicole Santopietro, Se la pioggia fosse Parmigiano, 2025, matite su carta, 50x30cm

L’ombrosa vivacità dei colori, il loro legame in movimento... punta a ricordare la materia prima. Si concentra formando una figura e il suo sguardo sta lì come ad indicare e a testimoniare un messaggio, il passaggio di un ricordo.
Non scordate l’origine mentre vivete il presente.



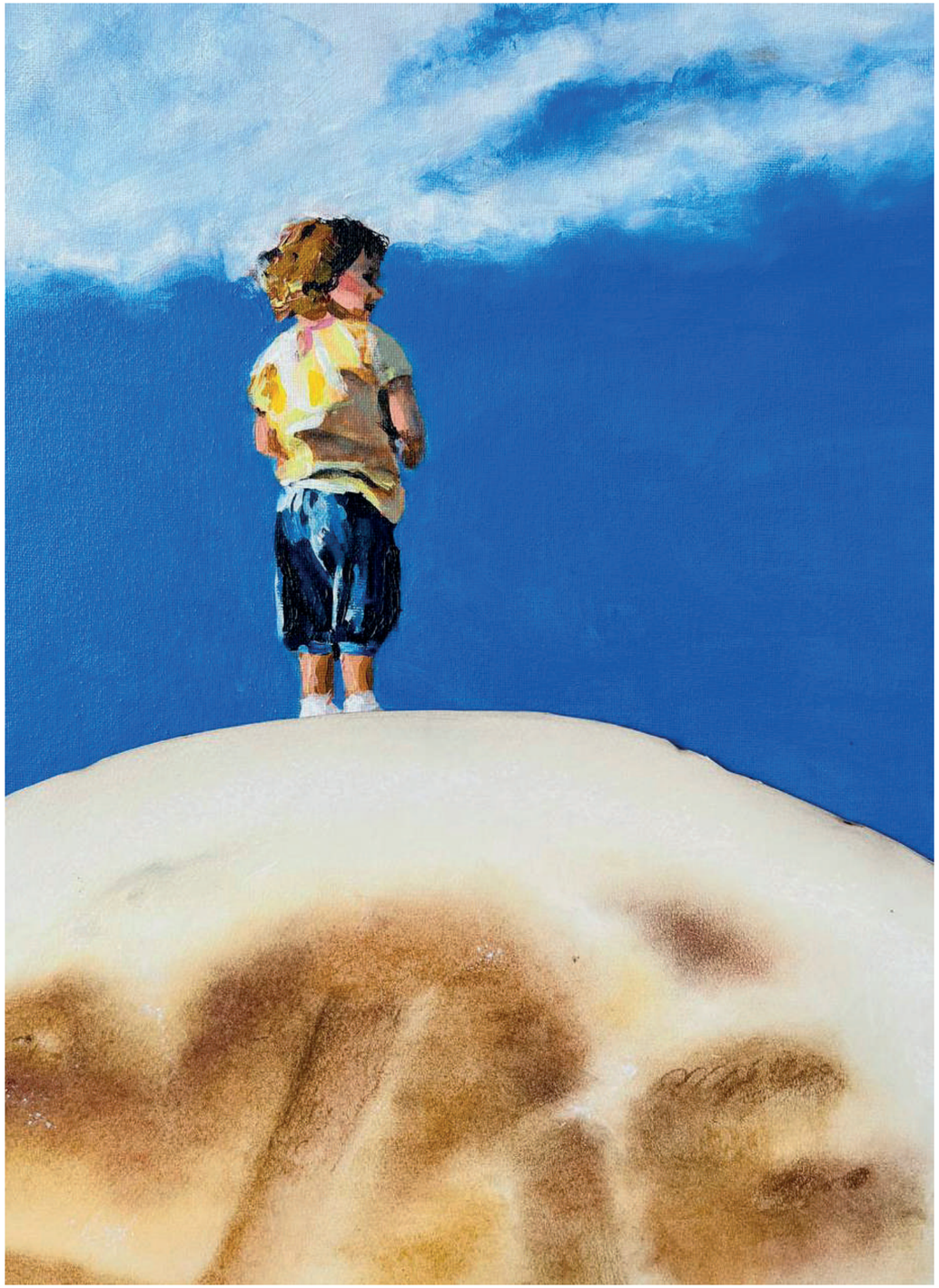
Riccardo Santori, *Sguardo d’uva*, 2025, acquerello su carta, 50x30cm

Riccardo Santori, *Senza Titolo*, 2025, matite su carta, 30x30cm

L'idea è nata un po' per caso, un po' per fame, e un po' per gioco. Pensando al "Piccolo Principe" che visita pianeti uno più strano dell'altro mi sono chiesta: "E se uno di quei pianeti fosse una tigella?" Così è nato questo disegno: un incontro tra fantasia e tradizione, dove il Piccolo Principe non solo guarda le stelle ma magari assaggia anche il suo mondo. Un pianeta morbido, caldo, e con il profumo buono di casa.

Sofia Timofti, *Piccolo Principe in Emilia*, 2025, matite e gessetto su carta, 50x30cm

Ho trovato una foto di anni fa che ritrae una me bambina su di una balla di fieno.
La balla per la sua forma rotonda mi ha suggerito una analogia con le tigelle, pasto degli umili. Nella mia esperienza le ho sempre vissute come un pasto conviviale e mi ricordano i momenti passati in famiglia: mentre le si preparava, mentre le si tagliava ancora calde e le si mangiava in compagnia... quasi tutto come prima ancora oggi, anche se l'infanzia ora è lontana come un paesaggio.



Arianna Virdis, *Tigella infanzia del gusto*, 2025, collage: matite, carboncino e sanguinia su carta e acrilico su cartontelato, 50x30cm